

Introduzione

Questo libro nasce dall'esigenza di restituire al lettore le testimonianze integrali dei familiari delle vittime di mafia che hanno coraggiosamente donato il loro racconto per il film *Io ricordo*. La pellicola nasce con l'intento di dare voce alla memoria di quel grande buco nero che sono gli assassini della mafia in Sicilia.

Omicidi che hanno mietuto centinaia di vittime, la cui memoria condivisa può essere un grande passo avanti verso la lotta alla criminalità organizzata e verso la cultura della legalità.

Quando ci siamo trovati in sala di montaggio con tutto il materiale filmato, le lunghe testimonianze sono state suddivise per argomenti e i ventisette racconti sono stati ascoltati e riascoltati, le loro parole sono entrate a fare parte della nostra quotidianità. Con i montatori Marco Tagliabue e Matteo Bini abbiamo selezionato le frasi che avrebbero dato un senso corale all'impianto narrativo della sceneggiatura che veniva unita alla parte di fiction del film, tratta invece dal libro per ragazzi *Per questo mi chiamo Giovanni*¹ di Luigi Garlando.

È sempre difficile scegliere e tralasciare alcune frasi ma per questo film lo era ancora di più, per via dell'argomento e del numero di testimonianze. Quindi la scelta è stata minuziosa e particolareggiata, affinché si potesse dare pari dignità a tutti i racconti e preservare la memoria di tutte le vittime. Sarebbe stato più semplice sceglierne solo alcune e costruire il montaggio con meno testimoni, ma per noi era importante che rientrassero nella pellicola tutti coloro che avevamo incontrato. Questa scelta ha fatto sì che molto di ciò che i familiari avevano detto rimanesse fuori dalla pellicola.

In questo libro ogni testimonianza è riportata dunque integralmente, preceduta da una piccola introduzione di ricordi e sensazioni personali relativi all'esperienza avuta con ciascun testimone: l'intento è quello di ricostruire ogni incontro sperando che le parole e le emozioni raccolte possano entrare a far parte della memoria dei lettori.

1. Luigi Garlando, *Per questo mi chiamo Giovanni*, Rizzoli, Milano 2004.

Ringrazio i membri della troupe che ha permesso di raccogliere queste testimonianze: Lisa Castagna, Emanuele Cerri Massimo Schiavon, Emilio Giliberti, Alessio Fornasiero, Nicola Porcu, Marco Tagliabue, Matteo Bini.

Ruggero Gabbai

La ricostruzione dei fatti che hanno coinvolto i testimoni e le loro famiglie è stata affrontata attraverso l'indagine di un'unica fonte, il "Giornale di Sicilia". Una scelta che privilegia la cronaca dell'epoca nel tentativo di restituire, oltre alla descrizione dei fatti così come furono presentati ai lettori del quotidiano, una panoramica più ampia dell'atmosfera che si respirava in quegli anni e la percezione di come i delitti di mafia fossero stati raccontati nel tempo.

Questo lavoro di ricostruzione non ha pretesa di essere esaustivo né centrale, ma mira piuttosto a supportare la contestualizzazione dei fatti e delle personalità citate dai testimoni, anche per chi non ne avesse memoria storica: una sola testata dunque, la più importante della Sicilia, ma anche
10 quella che c'era prima, durante e dopo questi fatti e i cui editoriali, con il limite della cronaca, hanno attraversato tutte le stagioni.

Il tentativo è stato quello di presentare al lettore, tramite la riproduzione parziale delle cronache di quegli anni, il quadro generale degli eventi e dei protagonisti proposto al momento dei fatti: verità processuali diverse da quelle ventilate dalla cronaca dell'epoca sono state segnalate in nota, evitando d'intervenire sull'originale.

Arianna Pabis